

**Il ricorso a febbraio l'esame della pratica dinanzi alla Corte dei diritti dell'uomo**

## **della Ragione, processo falsato: Strasburgo accoglie il ricorso**

**Il ginecologo è stato condannato a dieci anni per un aborto illegale; il difensore:  
è stata una vendetta**

Sarà sottoposto al vaglio della Corte dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo e anche al giudizio di revisione il caso del ginecologo napoletano Achille della Ragione, arrestato nell'ottobre del 2011, dopo due anni di latitanza, per una sentenza passata in giudicato nel 2008. Il medico era stato, infatti, ritenuto responsabile di avere praticato un'interruzione di gravidanza senza consenso, oltre che di commercio e somministrazione di medicinali guasti e scaduti, e falsità ideologica in atti pubblici. Per questi fatti è stato condannato, in via definitiva a dieci anni di reclusione. A renderlo noto è il figlio del professionista, Gian Filippo della Ragione, membro del pool difensivo del medico. Nell'agosto del 2009 la Corte di Strasburgo aveva accettato con riserva il ricorso, in attesa della nuova documentazione annunciata da della Ragione. Documentazione reperita successivamente.

Il ginecologo, ormai da un anno detenuto a Rebibbia, si è sempre proclamato innocente e ora, fa sapere il suo legale, è in uno stato di salute precario: ha perso 25 chilogrammi, è affetto da una grave sindrome depressiva e, soprattutto, ha problemi cardiaci determinati dall'occlusione di tre coronarie, come certificato da una coronarografia dell'ospedale San Raffaele.

I fatti che hanno portato in carcere il medico riguardano, appunto, l'interruzione di gravidanza non consensuale praticata in una clinica privata di Caserta, convenzionata con il servizio sanitario nazionale, a una paziente, che poi lo ha accusato. Il legale di della Ragione, dopo minuziose ricerche, ha allegato agli incartamenti sul caso una annotazione di servizio della Squadra Mobile di Potenza, risalente al 6 aprile del 2000, nella quale l'ex convivente della donna riferisce di un tentativo di estorsione da duecento milioni di vecchie lire da parte della donna nei confronti di della Ragione.

L'avvocato della Ragione intende portare davanti ai giudici anche la testimonianza della segretaria della clinica casertana nella quale è stato praticato l'aborto: una dichiarazione non ammessa in primo grado ma che accerterebbe la ferma intenzione da parte della paziente di volere abortire. La donna, infatti, avrebbe fatto specifica richiesta, firmato il consenso informato per poi sottoporsi all'operazione.

L'avvocato del professionista, inoltre, intende portare ai giudici anche la richiesta di una perizia fonica sulle registrazioni delle telefonate intercorse tra la paziente e il ginecologo che, a suo parere, non sarebbero autentiche ma frutto di manipolazione. Telefonate registrate proprio dalla paziente. Infine, fa sapere l'avvocato del ginecologo: il suo assistito non avrebbe potuto commettere il falso ideologico relativo alla manipolazione delle cartelle cliniche in quanto per accedervi era necessaria un'autenticazione informatica attraverso una password sconosciuta al professionista e nota solo ai dipendenti amministrativi della clinica.

«Per febbraio è stata fissata la discussione del ricorso a Strasburgo, dice l'avvocato della Ragione, davanti alla Corte dei Diritti dell'uomo, che è stato accettato. E capita a meno del 3 per cento dei ricorsi. La Corte ha recepito nel corso del procedimento otto violazioni del diritto alla difesa»

La revisione, invece, sarà presentata entro 30-40 giorni.